



MARIO CASTELNUOVO-TEDESCO Dedications

Piano Works

Angelo Arciglione *piano*

Suite nello Stile Italiano Op. 138*

- | | |
|------------------|-------|
| 1. I Preludio | 04:10 |
| 2. II Gagliarda | 04:27 |
| 3. III Siciliana | 06:14 |
| 4. IV Tarantella | 04:50 |

Six Pieces in form of Canons Op. 156*

- | | |
|---------------------------------------|-------|
| 5. I Ninna Nanna (Cradle Song) | 03:11 |
| 6. II Marcetta (Little March) | 02:59 |
| 7. III Toccata | 03:15 |
| 8. IV Elegy (Hommage à Fauré) | 04:21 |
| 9. V Valse (Hommage à Chabrier) | 02:55 |
| 10. VI Tarantella (Omaggio a Casella) | 02:41 |

from Greeting Cards, Op. 170 No. 17

- | | |
|--|-------|
| 11. Ricercare (sul nome di Luigi Dallapiccola) | 06:44 |
|--|-------|

total time 45:47

* WORLD PREMIERE RECORDING

A proposito di Mario Castelnuovo-Tedesco gli studiosi si sono sempre trovati in difetto di categorie preconfezionate con cui definirne l'opera e la personalità artistica, essendo egli sostanzialmente autonomo rispetto alle correnti artistiche del Novecento. La facilità della sua vena creativa, l'attenta sensibilità alle più svariate suggestioni letterarie, artistiche, naturalistiche e umane - oltre alla grande cultura, non soltanto musicale, di questo compositore - contribuiscono a farne un caso a parte nella storia della musica: di "impressionismo neoclassico" e di "eclettismo dell'umanesimo integrale" di Castelnuovo-Tedesco ha scritto recentemente Mario Tedeschi Turco,¹ per sottolineare l'alto esempio lasciatici dal compositore fiorentino, che, attraverso la sua raffinata sapienza artigianale, riesce a comunicare la sua urgenza poetica attraverso una gamma variatissima di generi musicali e di mezzi espressivi, come è ben rappresentato dalla musica scelta da Angelo Arciglione per questo CD, che finalmente ci dà la possibilità di ascoltare in prima registrazione la *Suite nello stile italiano op. 138* e i *Six Pieces in form of Canons op. 156*.

Questi - insieme al *Ricercare (sul nome di Luigi Dallapiccola)* (da *Greeting Cards op. 170 n. 17*) - sono lavori composti nel periodo americano, nel secondo dopoguerra. Durante il conflitto la posizione dell'esule Castelnuovo-Tedesco aveva preso la spiacevole connotazione dell'*Enemy Alien*, come egli stesso racconta nella sua autobiografia: «si può immaginare quanto questo fosse penoso e umiliante per noi, profughi, che eravamo venuti in questo paese a cuore aperto e colla più assoluta fiducia! [Fra le restrizioni imposte agli Italiani residenti negli USA] c'era il divieto di uscire la sera dopo il coprifuoco, il divieto di riunione fra connazionali, e soprattutto il divieto di allontanarsi dal proprio domicilio per oltre

¹ M Tedeschi Turco, *Tracce di umanesimo novecentesco. Mario Castelnuovo-Tedesco in prospettiva*, note di programma per l'Omaggio a Mario Castelnuovo-Tedesco nel 50° anniversario della morte, LXXXI Festival del Maggio Musicale Fiorentino, pp. 16-18 e *passim*.

quindici miglia [...]. Un club di musicisti (il Crescendo Club) al quale appartenevo, sapendo che io non potevo uscire, trasferì le sue riunioni e i suoi piccoli concerti a casa nostra».² Di questo club faceva parte Jakob Gimpel (1906-1989), pianista polacco formatosi a Vienna con Eduard Steuermann e Alban Berg, anch'egli di origine ebraica, emigrato negli USA un anno prima di Castelnuovo-Tedesco, nel 1938. Questo grande virtuoso chiese al compositore «una Suite di antiche danze, ma stilizzate in modo moderno»,³ con cui iniziare i suoi programmi concertistici, e Castelnuovo-Tedesco gliela scrisse nel 1947, servendosi di forme di danza italiane, per distanziarsi dall'analoga operazione compiuta da Ravel durante il precedente conflitto mondiale («non volevo scrivere un altro *Tombeau de Couperin!*»)⁴.

Il pirotecnico virtuosismo della *Suite nello Stile Italiano* (pubblicata come *op. 138* nel 1955, dalla sede newyorkese della Ricordi) rispecchia le straordinarie doti pianistiche del dedicatario e di chiunque si cimenti con queste ardue danze, aperte da un *Preludio* in due parti (datato 11 ottobre 1947), il cui meditativo *Ricerca* introduce ad una vivacissima *Mascherata*, brillante e scherzosa, irta di pagine in cui la bravura spazia su tutta la tastiera, unendosi alla leggerezza e a una grande varietà timbrica, in contrasto ai “quasi timpani” dei ribattuti che risuonano nel registro grave. Questi effetti mimetici proseguono in tutto il lavoro, come nella successiva *Gagliarda*, che nelle sezioni estreme conserva tutta la ferezza ritmica della danza rinascimentale, che prevedeva salti atletici, qui restituiti da robuste sonorità pianistiche, da ribattuti in ottava e dalla finale evocazione timbrica di fanfare (“quasi Tromboni”, “quasi Corni”, “quasi Trombe”),

² M. Castelnuovo-Tedesco, *Una vita di musica (un libro di ricordi)*, a cura di J. Westby, Fiesole, Cadmo 2005, pp. 360-361.

³ *Ivi*, p. 301.

⁴ *Ibidem*.

contrastanti con una breve parte centrale più fluida e cantabile (*Quasi pastorale*). Anche nella dolcissima *Siciliana* in Sol minore la tastiera allude a timbri diversi in cui ambientare la melodia ripartita fra le due mani (“quasi Flauto”, “quasi Oboe”, “quasi Corno”, “quasi Fagotto”), su accordi languidamente arpeggiati e di andamento cromatico; a partire dalla sezione in Maggiore la scrittura pianistica si estende su tre pentagrammi, con effetti di limpida trasparenza espressiva. Con l'indiolata *Tarantella* la Suite si conclude nelle scintillanti acrobazie di richiami di trilli e fanfare, con ampio uso della tecnica delle ottave (doppie, spezzate, ribattute) che attraversano tutti i registri, giocando ancora con le imitazioni timbriche (“quasi Trombe”, “quasi Tromboni”, “quasi Corni”) in un travolgente, luminoso finale.

Nei *Six Pieces in form of Canons*, scritti fra novembre e dicembre 1952 (pubblicati a New York due anni dopo, da Ricordi, come *op. 156*), Castelnuovo-Tedesco si cimentò nel dare una versione concertistica all'amata pratica canonica («uno degli artifici contrappuntistici che ho più largamente praticato: tanto che è diventato, per me, un naturale procedimento e quasi una cifra»)⁵. Dopo aver dato alle stampe una prima raccolta di dichiarato intento didattico, del 1950 (*6 Canons op. 142*; «Avevo pensato [...] di scrivere un Canone per ognuno dei miei allievi; ma sarebbero stati troppi!»),⁶ il compositore volle qui omaggiare il musicologo viennese Gerhard Albersheim con sei pezzi pianistici di varia espressività, scritti, appunto, in forma di canoni: un virtuosismo da compositore di gran razza, che utilizza melodie scandite su frasi di 4 battute, liberamente variate nelle chiuse e nelle cesure di passaggio della struttura ternaria di questi pezzi. Alla fluida scorrevolezza della *Ninna-nanna* iniziale seguono due pagine dedicate alla

⁵ *Ivi*, pp. 501-502.

⁶ *Ibidem*.

grande pianista di origine spagnola Amparo Iturbi (dedicataria, nel 1954, anche del *Fandango op. 170/9* scritto sulla traslitterazione musicale del suo nome, una delle *Greeting Cards* con cui Castelnuovo-Tedesco omaggiò gli amici più cari): queste sono una spiritosa *Marcetta* - comprensiva di un Trio e di una ripresa con Stretto finale, che prevede una serrata riproposizione delle entrate del canone – e una *Toccata* vivace e leggera, memore del grande repertorio tastieristico barocco. Gli omaggi in forma di canone proseguono nelle pagine successive: una malinconica Elegia dedicata a Gabriel Fauré, una *Valse* alla memoria dell'eleganza raffinata di Emmanuel Chabrier ed una travolgente, gioiosa *Tarantella*, dedicata ad Alfredo Casella, conclusa da una Coda caratterizzata dal moto contrario delle parti e dal tempo sempre più accelerato, fino al Presto conclusivo.

Diciassettesimo numero della già citata raccolta delle *Greeting Cards op. 170* è il *Ricericare sul nome di Luigi Dallapiccola*, un altro fra i più cari amici e colleghi di Castelnuovo-Tedesco, con il quale, anche a grande distanza, la corrispondenza umana e spirituale fu interrotta solo dalla morte di Mario. «Gigino», definito «mio vecchio amico, e musicista per il quale ho la più alta considerazione»,⁷ fu dedicatario di questo lavoro, del quale l'autore andava orgoglioso come del migliore fra tutti i suoi «Pezzi alfabetici» e che fu stampato dall'editore fiorentino Forlivesi nel 1959. Preceduto dall'illustrazione di due trasposizioni musicali delle lettere dell'alfabeto (una con note cromaticamente ascendenti, l'altra discendente) e identificati i corrispondenti "motti musicali" formanti il nome e cognome del dedicatario, Castelnuovo-Tedesco costruisce un Preludio, una Fanfara e una monumentale Fuga su queste cellule melodiche, realizzando una struttura contrappuntistica di grande complessità e varietà espressiva, oltre che di notevole impegno strumentale.

⁷ Ivi, p. 406



Speaking of Mario Castelnuovo-Tedesco, scholars have always found themselves lacking pre-packaged categories with which to define his work and artistic personality, being substantially autonomous with respect to the artistic currents of the twentieth century. The ease of his creative vein, the careful sensitivity to the most varied literary, artistic, naturalistic and human suggestions - in addition to the great culture, not only musical, of this composer - contribute to making it a special case in the history of music: Mario Tedeschi Turco¹ recently wrote of “Neoclassical Impressionism” and of “eclecticism of integral humanism” about Castelnuovo-Tedesco, to emphasize the high example left to us by the Florentine composer, who, through his refined craftsmanship, manages to communicate his poetic urgency through a wide-ranging assortment of musical genres and expressive media, as is well represented by the music chosen by Angelo Arciglione for this CD, which finally gives us the opportunity to listen to the Suite in the Italian style op. 138 and the Six Pieces in form of Canons op. 156.

These - together with the *Ricercare (sul nome di Luigi Dallapiccola)* (from Greeting Cards op. 170 n. 17) - are works composed in the American period, after World War II. During the conflict the position of the exiled Castelnuovo-Tedesco had taken the unpleasant connotation of the Enemy Alien, as he himself recounts in his autobiography: “one can imagine how painful and humiliating this was for us, refugees, that we had come to this country with an open heart and the most absolute trust! [Among the restrictions imposed on Italians residing in the United States] was the ban on going out after the curfew in the evening, the prohibition of meeting between compatriots, and above all the ban on leaving their homes for

¹ M Tedeschi Turco, *Tracce di umanesimo novecentesco. Mario Castelnuovo-Tedesco in prospettiva*, note di programma per l'Omaggio a Mario Castelnuovo-Tedesco nel 50° anniversario della morte, LXXXI Festival del Maggio Musicale Fiorentino, pp. 16-18 e *passim*.

more than fifteen miles [...]. A club of musicians (the Crescendo Club) to which I belonged, knowing that I could not go out, moved its meetings and small concerts to our house.”² This club included Jakob Gimpel (1906-1989), a Polish pianist trained in Vienna with Eduard Steuermann, and Alban Berg, also of Jewish origin, who emigrated to the United States a year before Castelnuovo-Tedesco, in 1938. This great virtuoso asked the composer for “a Suite of ancient dances, but stylized in a modern way,”³ with which to begin his concert programs, and Castelnuovo-Tedesco wrote it for him in 1947, using Italian dance forms, to distance himself from the similar operation carried out by Ravel during the previous world war (“I didn’t want to write another Tombeau de Couperin!”).⁴

The pyrotechnic virtuosity of the *Suite nello Stile Italiano* (published as op. 138 in 1955, by the New York office of the Ricordi) reflects the extraordinary piano talents of the dedicatator and of anyone who attempts these arduous dances, opened by a Prelude in two parts (dated 11 October 1947), whose meditative *Ricercare* introduces to a lively *Mascherata*, brilliant and playful, bristling with pages in which the skill ranges over the entire keyboard, joining lightness and a great variety of timbre, in contrast to the “quasi timpani” of the repeated *ribattute* in the low register. These camouflage effects continue throughout the work, as in the subsequent *Gagliarda*, which in the extreme sections preserves all the rhythmic pride of the Renaissance dance, which included athletic jumps, here restored by robust piano sounds, by *ribattute* in the octave, and by the final timbric evocation of fanfare (“quasi Tromboni,” “quasi Corni,” “quasi Trombe”),

² M. Castelnuovo-Tedesco, *Una vita di musica (un libro di ricordi)*, a cura di J. Westby, Fiesole, Cadmo 2005, pp. 360-361.

³ Idem, p. 301.

⁴ Idem

contrasting with a short, more fluid and *cantabile* central part (Quasi pastorale). Even in the sweet *Sicilianain* G minor, the keyboard alludes to different timbres in which to set the melody divided between the two hands (“quasi Flauto,” “quasi Oboe,” “quasi Corno,” “quasi Fagotto,”) on languidly arpeggiated chords and of chromatic rhythm; starting from the Major section the piano writing extends over three staves, with clear expressive transparency effects. With the frenzied *Tarantella*, the Suite concludes in the glittering acrobatics of trills and fanfare, with ample use of the octave technique (double, broken, repeated) crossing all the registers, still playing with timbric imitations (“quasi Trombe,” “quasi Tromboni,” “quasi Corni”) in an overwhelming, luminous final.

In *Six Pieces in form of Canons*, written between November and December 1952 (published in New York two years later, by Ricordi, as op. 156), Castelnuovo-Tedesco tried his hand at giving a concert version to his beloved canonical practice (“one of the contrapuntal artifices that I have most widely practiced: so much so that it has become, for me, a natural procedure and almost a cypher”).⁵ After having published a first collection of declared educational intent, in 1950 (6 Canons op. 142; “I had thought [...] to write a Canon for each of my students; but they would have been too many!),⁶ the composer wanted here to pay homage to the Viennese musicologist Gerhard Albersheim with six piano pieces of varying expressiveness, written, in fact, in the form of canons: a virtuosity as a composer of great race, which uses melodies punctuated on sentences of 4 bars, freely varied in the closings and passing caesura of the ternary structure of these pieces. The fluid smoothness of the initial *Ninna-nanna* is followed by two pages dedicated to the great Spanish-born pianist Amparo Iturbi (in 1954, also dedicated to the

⁵ Idem, pages 501-502

⁶ Idem

Fandango op. 170/9 written on the musical transliteration of her name, one of the Greeting Cards with which Castelnuovo-Tedesco honored his dearest friends): these are a witty *Marcetta* - including a Trio and a reprise with Stretto finale, which includes a tight reworking of the openings of the canon - and a lively and light *Toccata*, mindful of the great Baroque keyboard repertoire. The tributes in the form of a canon continue in the following pages: a melancholy *Elegia* dedicated to Gabriel Fauré, a *Valse* in memory of the refined elegance of Emmanuel Chabrier, and an overwhelming, joyous *Tarantella*, dedicated to Alfredo Casella, concluded by a Coda characterized by contrary motion of the parts and by the increasingly accelerated tempo, until the final Presto.

Seventeenth issue of the aforementioned collection of *Greeting Cards* op. 170 is the *Ricercarsul nome di Luigi Dallapiccola*, another of the dearest friends and colleagues of Castelnuovo-Tedesco, with whom, even at a great distance, the human and spiritual correspondence was interrupted only by the death of Mario. “Gigino,” defined “my old friend, and musician for whom I have the highest consideration,”⁷ was the dedicatee of this work, of which the author was proud as the best of all his “Pezzi Alfabetici” and which was printed by the Florentine publisher Forlivesi in 1959. Preceded by the illustration of two musical transpositions of the letters of the alphabet (one with chromatically ascending notes, the other descending) and identified the corresponding “musical mottos” forming the name and surname of the dedicatee, Castelnuovo-Tedesco builds a Prelude, a Fanfare and a monumental Fugue on these melodic cells, creating a contrapuntal structure of great complexity and expressive variety, as well as of considerable instrumental commitment.

⁷ Idem, page 406

ANGELO ARCIGLIONE

Lodato dal pubblico e dalla critica per la profondità delle sue interpretazioni e per la raffinatezza timbrica, Angelo Arciglione si è imposto all'attenzione internazionale in seguito ai numerosi riconoscimenti in importanti concorsi pianistici, tra cui: "San Marino" 2012, "San Antonio" (Usa) 2012, "Hilton Head" (Usa) 2010, "Scriabin" di Grosseto 2010, "Porrino" di Cagliari 2010, "Iturbi" di Valencia 2008, "Pozzoli" di Seregno 2005.

Si è esibito in rinomate sale e stagioni concertistiche italiane ed estere, tra cui: Auditorium Parco della Musica di Roma, Festival dei 2 Mondi di Spoleto, Teatro Lirico di Cagliari, Accademia Filarmonica di Bologna, Auditorium San Barnaba di Brescia, I Concerti della Normale di Pisa, Teatro Orfeo di Taranto, Teatro Verdi di Salerno, Associazione Musicale Lucchese, Accademia Musicale Chigiana, Miami International Piano Festival, Gasteig di Monaco, Steinway Hall di Londra, Palau de la Musica di Valencia, Shanghai Oriental Art Center, Concert Hall di Hamamatsu, Grand Hall di Sendai.

Da diversi anni si occupa di ricerca, con particolare attenzione alla musica del Novecento. La sua passione per il Novecento italiano lo ha portato a riscoprire e incidere repertori rari. Nel 2018, in occasione del 50° anniversario della morte del compositore fiorentino Mario Castelnuovo-Tedesco, è uscito il cd monografico "Exotica" (Digressione Music) a lui dedicato: una prima registrazione mondiale di sue pagine inedite per pianoforte e per violino e pianoforte. L'album ha ottenuto entusiastiche recensioni dalla critica musicale internazionale e ha dato il via a un ampio progetto discografico. Sempre nel 2018 ha inoltre eseguito in Russia la Fantasia e i Concerti per pianoforte e orchestra di Giorgio Federico Ghedini, di raro ascolto, con l'Orchestra Sinfonica Statale del Caucaso.

Nato ad Acri (CS) nel 1982, Angelo Arciglione ha studiato pianoforte con Angelo Guido presso il Conservatorio di Musica di Cosenza e successivamente con Maria Tipo presso la Scuola di Musica di Fiesole, approfondendo alcuni aspetti del repertorio con Elisso Virsaladze. Vive a Firenze e affianca agli impegni concertistici un intenso lavoro in campo didattico. Attualmente è docente di pianoforte presso il Conservatorio di Musica di Modena. Presidente dell'Associazione Amici della Musica di Acri, è fondatore e direttore artistico del Campus Musica Acri, dove tiene masterclass estive di pianoforte e musica da camera.

ANGELO ARCIGLIONE

Praised by audiences and critics for his sensitive interpretations and refined touch, Angelo Arciglione came to international attention by winning major prizes at numerous international piano competitions, including the 2012 "San Marino" Competition, the 2012 "San Antonio" (Texas) Competition, the 2010 "Hilton Head" Competition, the 2010 "Scriabin" Competition in Grosseto, the 2010 "Porrino" Competition in Cagliari, the 2008 "Iturbi" Competition in Valencia, the 2005 "Pozzoli" Competition in Seregno.

He has performed in major international venues and renowned festivals, including Auditorium Parco della Musica in Rome, Festival dei 2 Mondi in Spoleto, Teatro Verdi in Pisa, Accademia Filarmonica di Bologna, Teatro Lirico in Cagliari, Auditorium San Barnaba in Brescia, Accademia Musicale Chigiana in Siena, Teatro Orfeo in Taranto, Aosta Classica, Teatro Verdi in Salerno, Miami International Piano Festival, Gasteig in Munich, Steinway Hall in London, Palau de la Musica in Valencia, Shanghai Oriental Art Center, Hamamatsu Concert Hall and Sendai Grand Hall in Japan.

From several years he deals with research, with particular attention to twentieth century music. His passion for twentieth century Italian music led him to rediscover and record rare repertoires. In 2018, on the occasion of the 50th anniversary of the death of the Florentine composer Mario Castelnuovo-Tedesco, the monographic CD "Exotica" (label Digressione Music) dedicated to him was released: a world premiere recording of his unpublished pages for solo piano and for violin and piano. The album achieved enthusiastic reviews and gave rise to an extensive recording project. Also in 2018 he performed in Russia the Fantasia and the Concertos for piano and orchestra by Giorgio Federico Ghedini, of rare listening, with the North Caucasus State Philharmonic.

Born in Acri in 1982, Arciglione studied with Maria Tipo and Elisso Virsaladze at the "Scuola di Musica di Fiesole" (Florence). He lives in Florence. To the intense concert duties, he always adds an intense work in the teaching field. Currently he is piano professor at the Music Conservatory of Modena. Since 2013 he is the founder and Artistic Director of the "Campus Musica Acri" (summer masterclasses & festival) in Calabria.



CREDITS

registrazione effettuata nell'AREA DIG nel mese di luglio 2019

sound engineering **Giovanni Chiapparino**

progetto grafico **samsastudio**

traduzione **Tiziano Thomas Dossena**

Foto copertina CD

Mario Castelnuovo-Tedesco nel suo studio a Beverly Hills nel 1961

Foto copertina libretto

Pasquale Susca

Foto musicista

Denis Mancuso (Inside Me Photo Studio)

Disco registrato su pianoforte **Fazioli F212**

Un ringraziamento speciale alla signora **Diana Castelnuovo-Tedesco**.

www.digressionemusic.it

DiG
DIGRESSIONE
music • record • imaging

The copyright in this sound recording is owned by Digressione Music srl. All rights of the work produced reserved. Unauthorised copying, hiring, lending, public performance and broadcasting of the recorded work prohibited. © & © 2019 DIGRESSIONE MUSIC srl · Via Dante Alighieri 41, 70056 Molfetta (Italia) · Direttore Artistico Girolamo Samarelli · www.digressionemusic.it

